

Solidarietà con i lavoratori greci in lotta contro il capitale!

Tagli alle pensioni, diminuzioni dei salari nel settore pubblico, diminuzione degli investimenti pubblici e liberalizzazione del mercato dei trasporti e dell'energia, aumento delle imposte indirette (IVA), e in quello privato, diminuzione del salario minimo legale e aumento delle possibilità di licenziare: è questo il "menu" delle pietanze che il governo social-liberale intende servire a lavoratori e pensionati greci, in ossequio alle esigenze dei dirigenti dell'UE (capitanati da Francia e Germania), della Banca Centrale Europea (BCE) e del Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Le condizioni di vita di milioni di lavoratori e di pensionati si troveranno quindi a peggiorare in modo importante: basti ricordare, ad esempio, che i pensionati si vedranno diminuire le pensioni di circa il 15%, e i dipendenti pubblici dovranno subire una diminuzione non molto diversa dei loro stipendi. Misure che non potranno che avere conseguenze spaventose su un paese che conosce già un tasso di disoccupazione di poco inferiore all'8%, con una punta estrema tra i giovani: basti pensare che le previsioni dell'OCSE indicavano una prospettiva di aumento per il 2010 dal 25 al 28%. Con le attuali misure questo aumento rischia di andare al di là di ogni previsione. Ma, soprattutto, le misure di questo

piano rappresentano una vera e propria politica pro ciclica, cioè tesa a rendere ancora più difficile la situazione e innescando un circolo vizioso che altro non farà che precipitare la Grecia in una crisi sempre più profonda.

Per il grande capitale e per le classi dominanti la "soluzione greca" rappresenterà non solo il salvataggio dei loro investimenti precedenti; ma un ulteriore arricchimento grazie ai meccanismi previsti per l'erogazione dei prestiti (110 miliardi su tre anni) che finanzieranno la Grecia a tassi del 5% potendo reperire quel danaro (in particolare presso la BCE) a tassi almeno tre volte inferiori.

Gli ultimi sondaggi dicono che i greci ritengono nella misura dell'85% il governo precedente (guidato dalla destra di Caramanlis) responsabile della crisi. Basterebbe questo dato per comprendere quanto sbagliata sia oggi la politica del governo social-liberale di Papandreu. Non solo perché di questo sentimento popolare (non certo sbagliato) non tiene conto; ma perché le misure che esso vuole applicare punisce proprio coloro che dell'attuale situazione non sono per nulla responsabili: i pensionati, i salariati, i giovani e i disoccupati.

Oggi, di fronte a questa situazione, un politica di sinistra in Grecia (così come in qualsiasi altro paese

che fosse confrontato con una situazione simile: e temiamo che queste situazioni non siano ormai troppo lontane in altri paesi europei) deve basarsi su due elementi.

Da un lato una mobilitazione ininterrotta contro il piano di austerità varato dal governo. È un piano inaccettabile, che vuole scaricare sui salariati le esigenze del capitale internazionale: nessuno governo di sinistra degno di questo nome può né accettarlo, né, tantomeno, applicarlo.

Dall'altro predisporre i primi passi di un'alternativa incentrata su una moratoria del pagamento del debito, su misure fiscali che colpiscano le grandi fortune, su investimenti che permettano di rimettere in moto i meccanismi economici fondamentali, creando occupazione e reddito.

Solo in questo, sviluppando un logica realmente alternativa a quella che vuole imporre il capitale, si riuscirà ad evitare quello che si profila come un vero e proprio massacro sociale.

Altri articoli sulla Grecia possono essere consultati sul sito www.mps-ti.ch o sul sito dei giovani MPS: www.rivoluzione.ch